

DIREZIONE E AMMINISTRAZIONE - ROMA
Via IV Novembre 149 Tel. 67.121 63.521 61.469 67.845
ABBONAMENTI: Un anno L. 5.000
Un semestre L. 2.600
Un trimestre L. 1.350
Spedizione in abbonamento postale - Conto corrente postale 1/29785
PUBBLICITÀ: in abbonamento L. 150.000
in pubblicità L. 100.000
in pubblicità L. 100.000
in pubblicità L. 100.000

L'Unità

ORGANO DEL PARTITO COMUNISTA ITALIANO

DOMANI 11 FEBBRAIO
Una grande giornata di diffusione per il 27° anniversario della fondazione de L'UNITÀ!
Una copia L. 20 - Arretrata L. 25

ANNO XXVIII (Nuova Serie) N. 34 SABATO 10 FEBBRAIO 1951

POLITICA di provocazione

L'opposizione è riuscita ad impedire che la Democrazia cristiana monopolizzasse l'elezione dei membri parlamentari della costituente Corte Costituzionale. Un tale monopolio, malgrado tutte le disquisizioni giuridiche, sarebbe stata una grossa porcheria, poiché è chiaro che l'interpretazione delle norme costituzionali è sempre ed inevitabilmente anche una questione di orientamento politico, tanto è vero che la Democrazia cristiana non ha nessuna intenzione di eleggere giuristi che non siano di sua fiducia, per quanto valenti giuristi essi possano essere. Ma si consideri inoltre che, in sostanza, la maggioranza d.c. a Montecitorio voleva precludere all'opposizione cioè a più di un terzo del paese, la possibilità di avere due rappresentanti su quindici membri della Corte e che, per questo, essa pretendeva un'assoluta maggioranza del progetto di legge presentato dal governo ed approvato dal Senato, è evidente che la questione era politica e non giuridica.

La maggioranza d.c. è stata obbligata ad indire le elezioni. Ma questo tentativo resterà deve essere valutato come uno dei tanti fattori che indicano l'involutione antidemocratica e anticostituzionale sempre più rapida dei dirigenti della Democrazia cristiana attraverso la quale vorrebbe giungere a formare il regime repubblicano democratico in regime totalitario-clericale.

Quando un carabinieri assassinò un contadino nei locali della Camera del Lavoro di Siena il ministro di grazia e giustizia negò l'autorizzazione a procedere suscitando proteste così vive che il Senato, con una legge speciale votata all'unanimità, abolì l'art. 16 del Codice di procedura penale, prescrivendo tale autorizzazione, un articolo che non esisteva nel Codice penale fascista, introdotto dai fascisti. La legge è da un anno insabbiata alla Camera e l'altro ieri al Senato il sottosegretario alla Giustizia, con impudenza più unica che rara, difese la negata autorizzazione a procedere.

La base della politica interna democristiana è questa: il poliziotto ha il diritto di uccidere, il questore di limitare e di sopprimere tutti i cittadini, purché alcuni vi avevano improvvisato un corteo non autorizzato? La chiusura a Roma della mostra «L'arte contro le barbarie» chi può difenderla sul terreno della Costituzione? L'invio di un contingente prefettizio a Bologna per punire gli impiegati scioperanti, come se essi non dipendessero dall'amministrazione comunale, oppure lo scioglimento dell'amministrazione dell'azienda tramviaria torinese, sulla base di decreti-leggi fascisti, sono annuali, come possono essere giustificati di fronte a tutte le affermazioni programmatiche democristiane per le autonomie comunali, di fronte all'articolo 129 della Costituzione il quale dice: «Le province ed i comuni sono enti autonomi nell'ambito dei principi fissati da leggi generali della Repubblica che ne determinano le funzioni». I decreti fascisti del 1925 sono forse «leggi generali della Repubblica»?

Non c'è legge approvata in questi ultimi tempi che non sia stata pregegnata dalla maggioranza d.c. rispetto agli stessi progetti governativi, in senso antidemocratico, che non sia ispirata da concezioni conservatrici. Il governo presentò un anno addietro la legge elettorale proporzionale: la maggioranza d.c. l'ha soppressa un anno dopo. Quale evoluzione democratica? Oggi poi il governo le elezioni amministrative non vuol neppure indirle, malgrado si sia impegnato nella primavera del 1951, anche con la legge vecchia, se necessario.

La maggioranza d.c. si è rifiutata di ripristinare per la Corte d'Assise le giurie abolite dal fascismo. Il ministro di Grazia e Giustizia, si è indignato perché esse sono state difese con vecchie teorie liberali, dimenticando che all'epoca sono state riassunte decrepite teorie conservatrici ed aristocratiche. Può darsi infatti che Ferruccio De Mairate e padre Bresciani non certo preistorici. Così le donne che furono — ma si era nel 1946 — riconosciute capaci di essere elettive deputate e ministri, nel 1951 dalla maggioranza d.c. non sono state ritenute capaci di sedere nelle Corti d'Assise, neppure nelle nuove giurie a scartamento ridotto. Del resto la maggioranza d.c. ne ha escluso anche la grande maggioranza degli uomini.

A che cosa mira questa politica?

DRAMMATICO DIBATTITO ALLA COMMISSIONE PARLAMENTARE L'Opposizione ottiene il rinvio dell'aumento dei fitti al 1952

Otto deputati d. c. votano contro il governo nel segreto dell'urna - Manovre governative per fare annullare la decisione

Le vaste agitazioni condotte dagli inquilini contro la legge clericale che ha aumentato gli affitti e ha concesso praticamente ai proprietari la libertà di suntuo — agitazioni che a Roma avevano dato luogo ad uno sciopero generale e alla raccolta di migliaia di firme — è stata coronata ieri da un grande successo. Con 21 voti contro 17 la Commissione per la Giustizia della Camera ha infatti approvato l'articolo 2 della legge proposta dai compagni Natoli, Matteucci e Lizzadro, che ha fatto rinviare per due mesi la discussione della legge e che anche nella seduta di ieri ha fatto rinviare per altri due mesi i ricorsi ai più assurdi e ridicoli argomenti per impedire l'approvazione. La maggioranza degli italiani sono proprietari di case, ha detto il d.c. Rocchetti, e non è con queste «ciocchocche» che si difende il tenore di vita del lavoratore. D'altra parte, ha incalzato

il sottosegretario Tosato, gli aumenti sono già entrati in vigore e gli inquilini si sono già riappiccicati ai padroni. A nome dell'Opposizione hanno replicato i compagni Natoli e Lizzadro i quali, dopo aver ricordato di aver invano proposto alla maggioranza una legge speciale per salvaguardare i piccoli proprietari, hanno dimostrato che il capitale immobiliare è remunerato insufficientemente e anche vero che il lavoro è pagato al olosto del costo della vita e non è lecito in questo pericoloso momento provocare un ulteriore aumento del costo della vita. Il compagno Natoli ha quindi richiamato i democristiani alla responsabilità che si sarebbero assunti di fronte ai loro stessi elettori respingendo la proposta di rinvio. Il deputato comunista ha ricordato l'ondata di mal-

contento che il provvedimento governativo aveva sollevato in tutto il paese e che si era concretato in scioperi e manifestazioni di protesta a Roma, Firenze e in altre città. Il Consiglio Comunale di Roma, ha detto Natoli, votò all'unanimità un o.d.g. contro gli aumenti dei fitti e la libertà di suntuo delle stesse ACLI e altre organizzazioni d.c. si sono unite all'azione dell'Opposizione. A questi argomenti i d.c. hanno risposto accusando le sinistre di voler fare una speculazione politica e quando si è giunti alla votazione a scrutinio segreto la paura degli elettori ha liquidato la disciplina del partito e i clericali hanno dimesso con i loro stessi voti che il testo con le argomentazioni a favore dei padroni non si reggevano in piedi.

Il drammatico dibattito sulla legge per le elezioni dell'Assemblea regionale siciliana si è concluso questa sera a Sala d'Arcore con una spiccata vittoria dell'opposizione. I liberali, socialisti, repubblicani e repubblicani d.c. hanno votato contro a 30 favorevoli un emendamento che ha stabilito l'ordine di voto. Il compagno Natoli ha detto che il sistema del collegio della Regione è il sistema del collegio della lista e del premio di maggioranza. L'ordine di voto proposto dai compagni Natoli, Matteucci e Lizzadro, è un blocco effettivo dei voti e dei voti di lista. In questa ipotesi si sostiene che i deputati dell'Assemblea regionale siciliana sono eletti in base al sistema proporzionale puro, stabilito nell'art. 51 del Costituzione, e che il sistema del collegio della lista e del premio di maggioranza è un sistema di favoreggiamento di una minoranza.

IL PROSSIMO INCONTRO ITALO-FRANCESE De Gasperi e Pleven a S. Margherita cercano ossigeno alla loro politica

Scasso interesse a Parigi - Le questioni in discussione

DAL NOSTRO CORRISPONDENTE
PARIGI, 9. — L'incontro Pleven-De Gasperi, che avrà luogo lunedì a Santa Margherita, non ha sollevato sino a oggi in Francia, il minimo interesse. Il particolare che in fondo colpisce di più è proprio il contrasto fra il ristretto romano e l'indifferenza parigina. Nessuno sembra aver creduto che si potesse dedicare qualche articolo alla prossima conferenza: tutti più o meno si limitano a riportare i commenti italiani. Negli ambienti parlamentari la cosa è stata vista come una nuova scusa di Pleven per rinviare la crisi ancora di qualche tempo.

È vero che, come affermava oggi un deputato francese, De Gasperi potrà incontrare solo un primo ministro il cinquantenne per cento perché l'incertezza che persiste sulla sorte del suo gabinetto non potrà certo conferire a Pleven una grande autorità: in compenso si stima a Parigi che anche il Presidente del Consiglio italiano non possa assolutamente bene in sella. Così nessuno riesce a vedere con chiarezza quale potrà essere il significato e la portata dei colloqui di Santa Margherita.

L'ordine del giorno ufficiale, che è stato pubblicato, è stato confermato tardi dal Quirinale, non porta lumi supplementari. Vi è un po' di tutto: questioni economiche, questioni europee, questioni franco-italiane. Si assicura però che queste ultime saranno quelle di minore importanza.

La politica democristiana mira a provocare le masse lavoratrici e tenta disperatamente di impedire loro la lotta sul terreno repubblicano e costituzionale, sul quale i vecchi ceti dirigenti sono come i vermi o dopo sarebbero battuti. In questa direzione il

De Gasperi e Pleven a S. Margherita cercano ossigeno alla loro politica

Scasso interesse a Parigi - Le questioni in discussione

DAL NOSTRO CORRISPONDENTE
PARIGI, 9. — L'incontro Pleven-De Gasperi, che avrà luogo lunedì a Santa Margherita, non ha sollevato sino a oggi in Francia, il minimo interesse. Il particolare che in fondo colpisce di più è proprio il contrasto fra il ristretto romano e l'indifferenza parigina. Nessuno sembra aver creduto che si potesse dedicare qualche articolo alla prossima conferenza: tutti più o meno si limitano a riportare i commenti italiani. Negli ambienti parlamentari la cosa è stata vista come una nuova scusa di Pleven per rinviare la crisi ancora di qualche tempo.

È vero che, come affermava oggi un deputato francese, De Gasperi potrà incontrare solo un primo ministro il cinquantenne per cento perché l'incertezza che persiste sulla sorte del suo gabinetto non potrà certo conferire a Pleven una grande autorità: in compenso si stima a Parigi che anche il Presidente del Consiglio italiano non possa assolutamente bene in sella. Così nessuno riesce a vedere con chiarezza quale potrà essere il significato e la portata dei colloqui di Santa Margherita.

L'ordine del giorno ufficiale, che è stato pubblicato, è stato confermato tardi dal Quirinale, non porta lumi supplementari. Vi è un po' di tutto: questioni economiche, questioni europee, questioni franco-italiane. Si assicura però che queste ultime saranno quelle di minore importanza.

La politica democristiana mira a provocare le masse lavoratrici e tenta disperatamente di impedire loro la lotta sul terreno repubblicano e costituzionale, sul quale i vecchi ceti dirigenti sono come i vermi o dopo sarebbero battuti. In questa direzione il

De Gasperi e Pleven a S. Margherita cercano ossigeno alla loro politica

Scasso interesse a Parigi - Le questioni in discussione

DAL NOSTRO CORRISPONDENTE
PARIGI, 9. — L'incontro Pleven-De Gasperi, che avrà luogo lunedì a Santa Margherita, non ha sollevato sino a oggi in Francia, il minimo interesse. Il particolare che in fondo colpisce di più è proprio il contrasto fra il ristretto romano e l'indifferenza parigina. Nessuno sembra aver creduto che si potesse dedicare qualche articolo alla prossima conferenza: tutti più o meno si limitano a riportare i commenti italiani. Negli ambienti parlamentari la cosa è stata vista come una nuova scusa di Pleven per rinviare la crisi ancora di qualche tempo.

È vero che, come affermava oggi un deputato francese, De Gasperi potrà incontrare solo un primo ministro il cinquantenne per cento perché l'incertezza che persiste sulla sorte del suo gabinetto non potrà certo conferire a Pleven una grande autorità: in compenso si stima a Parigi che anche il Presidente del Consiglio italiano non possa assolutamente bene in sella. Così nessuno riesce a vedere con chiarezza quale potrà essere il significato e la portata dei colloqui di Santa Margherita.

L'ordine del giorno ufficiale, che è stato pubblicato, è stato confermato tardi dal Quirinale, non porta lumi supplementari. Vi è un po' di tutto: questioni economiche, questioni europee, questioni franco-italiane. Si assicura però che queste ultime saranno quelle di minore importanza.

La politica democristiana mira a provocare le masse lavoratrici e tenta disperatamente di impedire loro la lotta sul terreno repubblicano e costituzionale, sul quale i vecchi ceti dirigenti sono come i vermi o dopo sarebbero battuti. In questa direzione il

De Gasperi e Pleven a S. Margherita cercano ossigeno alla loro politica

Scasso interesse a Parigi - Le questioni in discussione

DAL NOSTRO CORRISPONDENTE
PARIGI, 9. — L'incontro Pleven-De Gasperi, che avrà luogo lunedì a Santa Margherita, non ha sollevato sino a oggi in Francia, il minimo interesse. Il particolare che in fondo colpisce di più è proprio il contrasto fra il ristretto romano e l'indifferenza parigina. Nessuno sembra aver creduto che si potesse dedicare qualche articolo alla prossima conferenza: tutti più o meno si limitano a riportare i commenti italiani. Negli ambienti parlamentari la cosa è stata vista come una nuova scusa di Pleven per rinviare la crisi ancora di qualche tempo.

È vero che, come affermava oggi un deputato francese, De Gasperi potrà incontrare solo un primo ministro il cinquantenne per cento perché l'incertezza che persiste sulla sorte del suo gabinetto non potrà certo conferire a Pleven una grande autorità: in compenso si stima a Parigi che anche il Presidente del Consiglio italiano non possa assolutamente bene in sella. Così nessuno riesce a vedere con chiarezza quale potrà essere il significato e la portata dei colloqui di Santa Margherita.

L'ordine del giorno ufficiale, che è stato pubblicato, è stato confermato tardi dal Quirinale, non porta lumi supplementari. Vi è un po' di tutto: questioni economiche, questioni europee, questioni franco-italiane. Si assicura però che queste ultime saranno quelle di minore importanza.

La politica democristiana mira a provocare le masse lavoratrici e tenta disperatamente di impedire loro la lotta sul terreno repubblicano e costituzionale, sul quale i vecchi ceti dirigenti sono come i vermi o dopo sarebbero battuti. In questa direzione il

NEL 3. ANNIVERSARIO DELL'ESERCITO POPOLARE Appelli di Kim Ir Sen e di Ciu Deh per la liberazione di tutta la Corea

Colonne corazzate americane respinte a sud del fiume Han

PHYONGYANG, 9. — Intensificando la lotta contro l'aggressore americano, mobilitando tutte le proprie energie per la produzione destinata al fronte e non dando tregua all'invadere nelle zone da questa tuttora controllate, il popolo coreano ha celebrato la festa dell'Esercito Popolare, in concomitanza con le assemblee popolari, la festa incolabile nella vittoria contro le forze del colonialismo, che questo eroico popolo ha mostrato nelle ore più tragiche come in quelle più liete, è stata solennemente riaffermata con nuovi impegni di produzione da opere, impieghi, confronti.

In occasione del 3° anniversario della creazione dell'Esercito Popolare, Kim Ir Sen, Primo Ministro coreano e comandante in capo dell'Esercito Popolare, ha diretto alle truppe un proclama nel quale esalta la lotta dei soldati coreani e dei volontari cinesi per la liberazione della Corea e dichiara: «Gli aggressori americani che non vogliono lasciare la Corea saranno accolti e annientati fino all'ultimo uomo. Noi possediamo tutto quello che occorre per ottenere la vittoria».

Dopo aver ricordato che nelle regolari riunioni i comitati generali sottoposti a torture e hanno incontrato la morte, Kim Ir Sen



pone in rilievo che il morale dell'Esercito Popolare è superiore a quello delle truppe nemiche e conclude: «La nostra vittoria nella grande guerra patriottica di liberazione e il completo sterminio del nemico sono vicini. Ma la vittoria non verrà da sé, ed è impossibile ottenere la vittoria senza la nostra lotta. Benché abbiamo espresso al popolo coreano la solidarietà di tutto il popolo cinese, l'aiuto di quest'ultimo che tutta la Corea possa essere presto liberata».

«Nel terzo anniversario dell'Esercito Popolare coreano — dice un telegramma di Ciu Deh a Kim Ir Sen — il popolo coreano e i cinesi implorano il loro saluto e loro congratulazioni a tutti i combattenti, che, malgrado tutte le avversità, hanno vinto grandi battaglie nella lotta contro gli aggressori imperialisti americani. Passano l'Esercito Popolare Coreano e i soldati cinesi continuano l'ardua lotta fino a quando non avranno liberato l'intero territorio della Corea».

Ogni la radio popolare ha diffuso gli ultimi due comunicati del comando supremo coreano, quello del 7° febbraio e quello di stamane 9. Il primo dichiara che l'Esercito Popolare ed i volontari cinesi hanno con successo respinto gli attacchi delle truppe americane di stanza a Incheon, infliggendo loro gravi perdite. Combattimenti di particolare violenza si sono svolti nell'area nord di Suwon, ove le truppe americane hanno subito pesanti perdite. Il secondo comunicato, datato 9 febbraio, annuncia l'abbattimento del livello di vita.

La mozione critica, inoltre, l'appoggio dato dal governo inglese alla ricolonizzazione americana per la condanna della Cina, chiede che l'Inghilterra resista all'eventuale adozione di sanzioni contro la Cina e sollecita i nuovi sforzi per mettere termine ai combattimenti in Corea e per il ritiro dalla Corea stessa delle truppe straniere.

A questo momento, che sotto la pressione dell'opinione pubblica, si allarga e diviene attivo al vertice del Labour Party contro il riarmo tedesco, si deve una importante iniziativa tendente a realizzare un collegamento e a cercare un'azione comune con le forze che nella stessa Germania occidentale si oppongono alla ricolonizzazione della Germania. Il Pastore Martin Niemöller, capo della chiesa evangelica tedesca, sarà a Londra il 23 di questo mese e prenderà parte ad un meeting promosso contro il riarmo della Germania, all'Unione per il controllo Democratico, l'Unione per il Controllo del Commercio Estero e altri.

Di pari passo con la crisi del Labour Party, si va sviluppando la crisi nelle Trade Unions dovute alla frattura della sinistra socialista e i dirigenti di destra si è ancora una volta manifestata in modo imponente, ieri sera, a tarda ora, in un meeting di massa, a Londra, al quale parteciparono circa 10.000 persone. Il meeting si svolse al quartiere del porto di Londra, sette organizzatori sindacali dei portuali sono stati arrestati di sorpresa come malviventi perché colpevoli di aver guidato nei giorni scorsi l'azione di solidarietà dei portuali londinesi con quelli di Manchester e di Liverpool, uno sciopero per ottenere aumenti salariali. Lo sciopero di Manchester e di Liverpool è stato uno di quelli che la legislazione antisciopero vigente in Inghilterra fin dal 1920, definisce «non ufficiali» e cioè decisi dai lavoratori contro la volontà dei dirigenti sindacali.

I promotori degli scioperi «non ufficiali» vengono considerati dalla legge responsabili di «cospirazione» e puniti con pene detentive. Quando stamane l'arresto dei sette organizzatori è stato appreso a Londra, migliaia di portuali si sono rifiutati di entrare al lavoro e rapidamente lo sciopero di protesta si è esteso, immobilizzando l'immenso porto della capitale.

Corteo di portuali si è diretto verso il centro della città, a Bow Street, dove gli arrestati dovevano comparire dinanzi al magistrato inquirente. Il corteo che marciava al grido «Liberate i nostri e arrestate i lavoratori», è stato disperso dalla polizia. Ma una grande folla è riuscita ugualmente a giungere a Bow Street e quando gli arrestati rinviati a giudizio e mesi in libertà provvisoria sono usciti dal tribunale i compagni hanno sollevato in spalla e li hanno portati in trionfo.

Stavera la cifra degli scioperanti superava le diecimila unità.

FRANCO CALAMANDREI

Due mozioni laboriste contro il riarmo di Bonn

Ferma condanna della politica di Atlee - Oltre diecimila scioperanti nei porti dell'Inghilterra

DAL NOSTRO CORRISPONDENTE
LONDRA, 9. — Per la prima volta un gruppo di deputati laboristi ha preso posizione in modo pubblico e formale contro il riarmo della Germania e contro gli stanziamenti militari annunciati dal governo britannico. Due mozioni in questo senso sono state deposte stamane alla Camera dei Comuni in vista dei dibattiti sulla politica estera e sul riarmo, che avrà luogo al parlamento la prossima settimana.

La prima mozione sostenuta da otto deputati, tra cui Tom Driberg e Jan Mikardo, membri dell'Esercito del Labour Party e Richard Crossman, vice-direttore di Stato del partito, sollecita il governo a premere sulle potenze alleate perché riconsiderino il riarmo della Germania occidentale e che il porterebbe essere allineato con gli elementi tedeschi più reazionari e mafiosi, distruggerebbe la speranza di unificare la Ger-

mania senza guerra e, qualora venisse deciso prima dell'imminente conferenza a quattro, ne renderebbe inevitabile il fallimento».

La seconda mozione, sostenuta da dodici deputati, tra cui Henry Hughes, Sidney Silverman, Victor Yates, leader del nucleo parlamentare «iniziativa per la pace», si oppone al riarmo tedesco e al programma militare del governo che accrescerebbe ulteriormente la tensione internazionale e le cui conseguenze economiche e finanziarie si risolveranno «in un ulteriore abbassamento del livello di vita».

La mozione critica, inoltre, l'appoggio dato dal governo inglese alla ricolonizzazione americana per la condanna della Cina, chiede che l'Inghilterra resista all'eventuale adozione di sanzioni contro la Cina e sollecita i nuovi sforzi per mettere termine ai combattimenti in Corea e per il ritiro dalla Corea stessa delle truppe straniere.

A questo momento, che sotto la pressione dell'opinione pubblica, si allarga e diviene attivo al vertice del Labour Party contro il riarmo tedesco, si deve una importante iniziativa tendente a realizzare un collegamento e a cercare un'azione comune con le forze che nella stessa Germania occidentale si oppongono alla ricolonizzazione della Germania. Il Pastore Martin Niemöller, capo della chiesa evangelica tedesca, sarà a Londra il 23 di questo mese e prenderà parte ad un meeting promosso contro il riarmo della Germania, all'Unione per il controllo Democratico, l'Unione per il Controllo del Commercio Estero e altri.

Di pari passo con la crisi del Labour Party, si va sviluppando la crisi nelle Trade Unions dovute alla frattura della sinistra socialista e i dirigenti di destra si è ancora una volta manifestata in modo imponente, ieri sera, a tarda ora, in un meeting di massa, a Londra, al quale parteciparono circa 10.000 persone. Il meeting si svolse al quartiere del porto di Londra, sette organizzatori sindacali dei portuali sono stati arrestati di sorpresa come malviventi perché colpevoli di aver guidato nei giorni scorsi l'azione di solidarietà dei portuali londinesi con quelli di Manchester e di Liverpool, uno sciopero per ottenere aumenti salariali. Lo sciopero di Manchester e di Liverpool è stato uno di quelli che la legislazione antisciopero vigente in Inghilterra fin dal 1920, definisce «non ufficiali» e cioè decisi dai lavoratori contro la volontà dei dirigenti sindacali.

I promotori degli scioperi «non ufficiali» vengono considerati dalla legge responsabili di «cospirazione» e puniti con pene detentive. Quando stamane l'arresto dei sette organizzatori è stato appreso a Londra, migliaia di portuali si sono rifiutati di entrare al lavoro e rapidamente lo sciopero di protesta si è esteso, immobilizzando l'immenso porto della capitale.

Corteo di portuali si è diretto verso il centro della città, a Bow Street, dove gli arrestati dovevano comparire dinanzi al magistrato inquirente. Il corteo che marciava al grido «Liberate i nostri e arrestate i lavoratori», è stato disperso dalla polizia. Ma una grande folla è riuscita ugualmente a giungere a Bow Street e quando gli arrestati rinviati a giudizio e mesi in libertà provvisoria sono usciti dal tribunale i compagni hanno sollevato in spalla e li hanno portati in trionfo.

Stavera la cifra degli scioperanti superava le diecimila unità.

FRANCO CALAMANDREI

OTTAVIO PASTORE

VERI E FALSI

Il dito nell'occhio

Opinioni

ASSEDIO

FRANCO CALAMANDREI